

GOLDEN5 PROJECT
19090-2004-1-COM-1-2.1.

Questo saggio può essere utilizzato, a patto che si citi la fonte originale e la pagina web da cui è stato tratto. Tutte le informazioni in esso contenute sono soggette a copyright

3. Aree di lavoro GOLDEN 5: GESTIONE DELLA CLASSE

Maria Jose Lera, Knud Jensen e Frode Jøsang, (2007)

1. *Gestione del gruppo e comportamenti dei ragazzi*
2. *Atteggiamento dell'insegnante*
3. *Golden 5: proposta di passi chiave*

1 – Gestione della classe e comportamento degli allievi

Esistono varie definizioni di “gestione della classe”, ma generalmente comprendono azioni adottate dagli insegnanti per stabilire l’ordine in classe, coinvolgere gli studenti e stimolare in loro atteggiamenti cooperativi (Emmer and Stough 2001). L’attuale ricerca in questo settore è influenzata dagli studi di Jacob Kounin e colleghi (1970).

Kounin segue un modello psicologico detto “ecologico”, focalizzato sulle condizioni ambientali e sulla loro influenza sui comportamenti dei ragazzi. Egli ha identificato una serie di comportamenti del docente e di caratteristiche delle lezioni che comprendono la capacità di essere presenti, gestire diversi compiti contemporaneamente, appianare i problemi e mostrare flessibilità.

1. *essere presenti* – il grado di attenzione con cui il docente riesce a seguire la classe e le dinamiche di gruppo, sapendo sempre che cosa sta succedendo.
2. *gestire diversi compiti contemporaneamente* – la capacità di affrontare diversi compiti nel medesimo tempo.
3. *appianare i problemi* - saper reagire in modo appropriato nei momenti critici e far sì che le dinamiche di gruppo non incontrino ostacoli.
4. *flessibilità* – la capacità di cambiare e di riorganizzare il proprio lavoro quando non è abbastanza efficace.

Kounin inoltre ha cercato di appurare se i comportamenti risultati efficaci con gli studenti “regolari” avessero effetto anche su quelli di particolare disturbo alla classe. La risposta è “sì”, almeno sulla classe nel suo insieme (Kounin 1970). Queste indagini sono servite a passare da un atteggiamento reattivo ad uno preventivo, e dallo studio sulla personalità del docente alla gestione di una serie complessa di elementi strategici legati all’ambiente. Si è inoltre sottolineata l’importanza della capacità del docente di comunicare le proprie strategie e reazioni agli alunni. In altre parole, è stata introdotta una prospettiva maggiormente attiva.

La classe è un luogo pieno di tensioni sia per gli insegnanti che per gli studenti. Secondo l'approccio di Nordahl, gli insegnanti devono far fronte a quattro diversi comportamenti che influenzano il clima di gruppo (Nordahl 1998).

a – il *comportamento del gruppo*, che influenza il processo di insegnamento e quello di apprendimento. Comprende la distrazione, il parlottare, le azioni di disturbo verso compagni e insegnanti eccetera. (Il 30-60% degli allievi si comportano in questo modo qualche volta o regolarmente);

b – l'*isolamento sociale*, che comprende la solitudine, la sottovalutazione, la depressione e l'assenza di relazioni (riguarda il 10-30% degli allievi);

c – *comportamenti distruttivi* che suscitano conflitti e si manifestano attraverso aggressioni, opposizioni, violazione delle regole della classe e delle norme di comportamento (12-30%);

d – *trasgressioni e comportamenti al confine con la devianza* quali possono esserlo i casi più gravi di bullismo, furto, violenza, assenteismo ecc. (1-2%).

Molti insegnanti vivono in uno stato di tensione costante proprio a causa dei problemi appena citati e questo costituisce per loro un grande carico emotivo. Ci sono diverse ragioni per cui gli insegnanti si sentono turbati dal comportamento degli allievi. La prima è che la capacità dell'insegnante e la sua leadership sulla classe vengono messe alla prova. Un'altra è che mina la sensazione del docente di fronteggiare e padroneggiare l'insieme del suo lavoro. La terza è che i problemi di comportamento vengono spesso percepiti dall'insegnante come un attacco personale alla propria integrità e ai propri valori. Roland (1991) individua 5 difficoltà condivise da molti docenti:

- (1) fronteggiare le turbolenze della classe, gestire i conflitti e le situazioni problematiche;
- (2) confrontare i comportamenti dei ragazzi con quello di una classe "normale" e standard;
- (3) assumere la prospettiva dei ragazzi nelle situazioni che si presentano in classe;
- (4) organizzare le attività di classe, pianificare e preparare una lezione ben strutturata;
- (5) essere spontanei nel proprio comportamento e usare l'umorismo.

Gli insegnanti che sanno gestire la classe hanno spesso un'influenza positiva sulle dinamiche di classe. Ci sono tre abilità importanti nella gestione del gruppo:

- (1) la capacità di essere chiari e facili da seguire;
- (2) saper gestire i conflitti e le situazioni di crisi;
- (3) riflettere sulle proprie strategie e reazioni ed essere in grado di cambiare.

La gestione della classe non è dunque legata soltanto alle strategie sperimentate in aula, riguarda anche gli atteggiamenti, i valori e il modo di interpretare le situazioni del docente, e tutto questo rientra nelle capacità decisive per la gestione della classe.

2 – L'atteggiamento degli insegnanti

I docenti possono assumere diverse prospettive riguardo alla loro leadership nella classe. Ad un estremo c'è l'insegnante "strategico" per il quale la cosa più importante è svolgere tutto ciò che si è prefissato per quella lezione. Le domande dei ragazzi e la loro stessa esperienza, anche extrascolastica, sono un ostacolo ed egli non permette che qualcosa lo interrompa o modifichi la struttura prefissata. All'opposto abbiamo un insegnante "comunicativo", molto interessato al dialogo con i ragazzi. La comprensione degli allievi è molto importante per lui,

insieme al coinvolgimento e alla partecipazione dei ragazzi stessi. Spesso un insegnante è un compromesso tra questi due ruoli nella gestione della classe.

Un insegnante che basa il suo stile di insegnamento sul dialogo potrà essere chiamato anche un leader di classe orientato ai ragazzi. L'interazione con gli allievi e tra gli allievi è essenziale, e il suo principale obiettivo consiste nell'educare ragazzi alla capacità critica e riflessiva. Utilizza spesso il lavoro di gruppo e la cooperazione. Per lui gli atteggiamenti e i valori dei ragazzi, così come il clima di classe, sono elementi importanti da sviluppare.

All'altro estremo c'è l'insegnante "tradizionale". Basa il suo lavoro su routine e regole; controlla, monitora e ci tiene particolarmente che i ragazzi osservino le regole della classe stando quieti, ascoltando l'insegnante e seguendo le sue direttive. Questo tipo di insegnante è attivo mentre i ragazzi restano passivi, per questo può essere definito come un leader di classe orientato agli adulti. L'insegnante presenta nuovi contenuti alla classe, poi fa domande per capire se sono stati compresi, e al termine i ragazzi svolgono dei compiti individuali di verifica.

C'è una notevole differenza tra un insegnante che viene *visto* dai ragazzi o che viene *compreso* da loro. Il primo urla e strilla, usa in generale un tono di voce alto e spesso lancia degli ultimatum cui è legato il proprio prestigio. Il secondo lavora sistematicamente con i comportamenti "errati" trattandoli in privato con i ragazzi, e affronta i problemi con un approccio comunicativo che può essere approvato e compreso dai ragazzi, i quali capiscono le ragioni del docente e ritengono appropriate le sue strategie.

Al di là delle diverse prospettive, gli insegnanti possono avere anche diversi atteggiamenti nella guida della classe. Diversi autori propongono delle classificazioni che si possono collocare in un continuum. Ad un estremo vi è un atteggiamento di **non-controllo**. La leadership di questo tipo di docente è debole e il comportamento dei ragazzi non viene riportato a uno standard. Le ragioni possono essere una insicurezza di base del docente, scarsa competenza nella gestione del gruppo o perfino il desiderio di acquisire popolarità agli occhi degli studenti tramite un atteggiamento ampiamente permissivo. Con questo tipo di insegnante i ragazzi con un carattere forte giocheranno un ruolo importante nelle classe e stabiliranno le regole. L'atteggiamento opposto consiste nel **controllo estremo** della classe e di ogni allievo. Tutti i dettagli sono importanti e vanno individuati tutti i comportamenti che escono dalle regole. Questo tipo di insegnante spesso crea una gran tensione e agitazione in classe. Un atteggiamento estremo è quello paranoico. L'insegnante interpreta tutti i comportamenti come un attacco personale alla sua persona o alla sua gestione delle classe e al suo metodo didattico. Questo insegnante perde spesso l'autocontrollo e trova capri espiatori fra gli allievi. Tra questi due estremi si trova un atteggiamento di controllo che dà sicurezza ai ragazzi utilizzando **strategie chiare** e riesce a creare un ambiente positivo di apprendimento e di crescita, con una sensazione generale di benessere e buone relazioni nella classe e tra insegnanti e studenti.

Sulla stessa linea d'indagine Lewis (1999) mostra un'altra classificazione in tre modelli: l'insegnante interventista, interattivo e non-interventista. Il primo controlla la classe ponendosi come guardiano, il che presume che i ragazzi non siano in grado di gestirsi; gli altri due approcci offrono agli studenti l'opportunità di esprimersi.

A questo proposito, sono in corso di attuazione varie esperienze che tengono conto degli aspetti collegati al sostegno emotivo dato dai docenti e al suo effetto positivo sui ragazzi (Bru, Boyesen et al. 1998). Bru e colleghi individuano cinque importanti fattori:

- (1) essere percepiti dai ragazzi come un insegnante equilibrato e affidabile dal punto di vista della “tenuta emotiva”;
- (2) saper esporre la propria materia ai ragazzi;
- (3) permettere agli allievi di interagire nel processo di apprendimento;
- (4) supervisionare le attività di classe;
- (5) adattare il proprio stile ai bisogni dei singoli studenti senza favorirne nessuno.

Nella stessa direzione, Norris ha sviluppato il suo metodo sull’Apprendimento Sociale ed Emotivo (Norris 2003), mentre in Israele Zipora Shechman lavora sulle emozioni come elemento chiave nella gestione della classe (Shechtman e Leichtentritt, 2004).

3 – GOLDEN 5: proposta di passi chiave

In effetti diversi autori hanno cominciato a collegare la gestione della classe con le disposizioni e le caratteristiche personali degli insegnanti, quali la comprensione (Weinstein 1998), l’etica (Hansen 1993), o i modi di fare (Richardson and Fallona 2001). I modi di fare si riferiscono alla condotta corretta o ai tratti del carattere dell’insegnante per come si manifestano nel contesto della classe. Virginia Richardson ha esaminato la continuità e i cambiamenti nei modi di fare degli insegnanti. Le caratteristiche etiche e intellettuali del carattere che emergono dalla sua analisi comprendono l’imparzialità, la comprensione, l’impegno a perseguire obiettivi educativi e l’analisi critica delle proprie pratiche e teorie (Richardson and Fallona 2001)

Quale contributo in questo settore, proponiamo una serie di passi che possono aiutare gli insegnanti a migliorare la struttura della classe, le relazioni e il controllo, i valori e la capacità di risolvere problemi.

1. L’inizio

PASSO CHIAVE: *Progressione:* *Costruire un sistema di segnali verbali o nonverbali per richiamare l’attenzione del gruppo (per esempio alzando le mani), informare i ragazzi su che cosa ci si aspetta da loro, proporsi come modello di relazioni, ad es. andare vicino ai ragazzi, parlare a bassa voce ecc.*

Il secondo elemento strutturante è il modo in cui l’insegnante introduce l’argomento. Che strategie utilizza se vuole che la classe lo ascolti, in che modo dà istruzioni o spiega un argomento? Alcuni insegnanti urlano, altri restano zitti e aspettano che la classe si tranquillizzi, altri ancora fanno la predica o tormentano i ragazzi. Ci sono insegnanti che usano strategie chiare, come battere le mani tre volte o altri segnali di questo genere. È molto importante dare segnali ai ragazzi per strutturare la lezione, riflettere se le proprie strategie creano tensione o agitazione o se aiutano il docente a introdurre il proprio argomento.

PASSO CHIAVE: *Attenzione:* *Fare attenzione e elogiare davanti all’intera classe un comportamento positivo, o quello che si vorrebbe incoraggiare negli allievi.*

Il terzo elemento strutturante è ciò che accompagna il processo delle attività, cioè la sessione di lavoro proposta ai ragazzi. In questo processo il flusso e la continuità sono essenziali.

L'insegnante deve portare l'attenzione sulle attività dei ragazzi e mantenere la loro concentrazione. Il modo più facile per farlo è supportare i ragazzi, stimolarli, tenere alta la loro attenzione verso i libri e ciò che stanno facendo, segnalando in particolare i comportamenti positivi e ciò che ci si aspetta da loro. I comportamenti di disturbo devono essere trattati in privato e risolti con il minimo dispiego di energia.

*PASSO CHIAVE: **Flusso e continuità:** Non consentire interruzioni alla lezione o al lavoro della classe, cercando di andare avanti e contemporaneamente trattare i comportamenti di disturbo. Es: guardare la persona negli occhi, risolvere i conflitti ad un basso livello.*

Il quarto elemento strutturante è quello che segna le fasi di transizione, quando le attività della classe cambiano, o quando si passa da un'aula all'altra, o da una materia all'altra. Queste fasi di cambiamento non andrebbero forzate e spesso occorre aspettare il momento opportuno.

*PASSO CHIAVE: **Slancio:** Assicurarsi di organizzare le attività e di dare messaggi in una sequenza naturale e facile da seguire.*

Il quinto aspetto è come chiudere la sessione di lavoro. È il momento di restituire alla classe che cosa è stato fatto, che cosa è andato bene, che cosa si è imparato, di cosa l'insegnante è soddisfatto e a cosa rivolgere l'attenzione la volta successiva.

*PASSO CHIAVE: **Fissare e considerare nuove prospettive:** Questo passo consiste nell'organizzare il tempo per fissare i contenuti positivi e considerare le prospettive di cambiamento alla fine di ogni lezione. È importante per gli studenti verificare ciò che è stato fatto e appreso, quello che è andato bene questa volta e quello che invece si farà e imparerà nella prossima lezione.*

B – La gestione delle relazioni e il controllo

Il primo livello è stabilire il controllo della classe usando strategie che vanno ben preparate in precedenza. In questo modo si possono affrontare i comportamenti di disturbo in un modo intraprendente.

*PASSO CHIAVE: **Prendere l'iniziativa:** Risolvere i problemi a un " basso livello" (privatamente, a bassa voce, andando vicino al ragazzo che disturba, parlando con lui prima o dopo la lezione)*

*Segnali non verbali
Linguaggio appropriato
Prendere tempo
Indirizzare i comportamenti
Ricordare le regole
Fermarsi, cercare un accordo parziale
Ringraziare alla fine anziché chiedere per favore*

Il passo successivo è assicurarsi di non perdere il controllo mantenendo la concentrazione dei ragazzi, comunicando con loro e facendo piccole correzioni o aggiustamenti.

*PASSO CHIAVE: **Dare segnali visivi:** Nonostante alcuni insegnanti tengano in eccessiva considerazione l'aspetto orale della loro lezione, è nota l'importanza dei segnali visivi: scrivere i messaggi e i compiti alla lavagna o sui fogli di lavoro è un modo per fissare l'attenzione dei ragazzi (Rogers 2002, p. 45).*

Il terzo compito è accorgersi quando si perde il controllo della situazione. In questa fase i ragazzi sono meno concentrati, non ascoltano più l'insegnante, fanno rumore e si registra un aumento di tensione in classe.

*PASSO CHIAVE: **Anticipare:** Prevedere quello che può succedere ed essere preparati.*

*PASSO CHIAVE: **Avere comportamenti inaspettati:** Riconoscere i modelli comportamentali negativi fra gli allievi e fra l'insegnante e gli allievi e cercare di spezzarli facendo qualcosa di diverso dal solito.*

C – Valori e problemi di comportamento

Affrontare i problemi che si presentano in classe richiede spesso uno sforzo strategico su tre livelli.

*PASSO CHIAVE: **Tempismo:** Affrontare i problemi il più presto possibile.*

Il primo livello riguarda la regolazione. L'insegnante utilizza la vicinanza, il parlare a bassa voce, il contatto oculare, i richiami, cammina tra i banchi, offre ai ragazzi comportamenti alternativi a quelli non apprezzati.

*PASSO CHIAVE: **Stabilire un piano di regole e diritti.***

*PASSO CHIAVE: **Appropriatezza:** Assicurarsi che la reazione sia opportuna e ragionevole rispetto al comportamento problematico. È importante non aggravare il conflitto e, se si presenta subito come molto acceso, cercare di ridurlo sorridendo, mantenendo il contatto oculare e ringraziando per la disponibilità che si riesce ad incontrare.*

*PASSO CHIAVE: **Reattività:** Parlare con i ragazzi al termine della lezione e concordare il da farsi nella prossima lezione o parlare di comportamenti alternativi da tenere o informarli sulle reazioni / conseguenze negative che seguiranno se continuerà il comportamento negativo.*

BIBLIOGRAFIA IN INGLESE

Bru E., Boyesen M., et al. (1998). "Perceived Social Support at School and Emotional and Musculoskeletal Complaints among Norwegian 8th Grade Students." Scandinavian Journal of Educational Research **42** (4): 339-353.

Bru E., Stephens P., et al. (2002). "Student's Perceptions of Class Management and Reports of Their Own Misbehavior." Journal of School Psychology **40** (4): 287-307.

Dreikurs R., Grunwald B., et al. (1982). Maintaining sanity in the classroom. Classroom management techniques . London, Taylor & Francis Ltd.

Emmer E. e Stough L. (2001). "Classroom management: a critical part of educational psychology, with implications for teacher education." Educational Psychologist **36** (2): 103-112.

Hansen D. T. (1993). "The moral importance of teacher's style." Journal of Curriculum Studies **25** (5): 397-421.

Holton S. (1999). "After the eruption: managing conflict in the classroom." New Directions for teaching and learning **77** : 59-69.

Kounin J. (1970). Discipline and group management in classrooms . New York, Rinehart and Winston.

Lewis R. (1999). "Teachers' support for inclusive forms of classroom management." Inclusive education **3** (3): 269-285.

Newhouse R. e Neele M. (1993). "Conflict resolution: an overview for classroom management." International Journal of Educational Management **7** (3): 4-8.

Nordahl T. (1998). "Er det bare eleven?" Nova Rapport **12** .

Norris J. (2003). "Looking at classroom management through a social and emotional learning lens." Theory into practice **42** (4): 313-318.

Ogden T. (1987). Atferdspedagogikk i teori og praksis, Universitetsforlaget.

Richardson V. e Fallona C. (2001). " Classroom management as method and manner." Journal of Curriculum Studies **33** (6): 705 - 728.

Rogers W. (2002). Classroom Behaviour . London, Paul Chapman Publishing.

Shechtman Z. e Leichtenritt J. (2004). "Affective teaching: a method to enhance classroom management." European Journal of Teacher Education **27** (3): 323-333.

Weinstein C. S. (1998). "I want to be nice, but I have to be mean: exploring perspectives of teachers' conceptions of caring and order." Teaching and teacher education **14** (2): 153-164.